

Indagine sulle Implicazioni Sociali, Ambientali e Territoriali del Sars-Cov-2 in Italia

*Original*

Indagine sulle Implicazioni Sociali, Ambientali e Territoriali del Sars-Cov-2 in Italia / Berisha, Erblin; Falchetti, Camilla; Malaguti, Thomas; Pinnavaia, Luca; Steffan, Daniele. - ELETTRONICO. - (2020), pp. 1-44.

*Availability:*

This version is available at: 11583/2854759 since: 2020-12-04T10:53:30Z

*Publisher:*

KHORA LAB ETS

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

# Indagine sulle Implicazioni Sociali, Ambientali e Territoriali del Sars-Cov-2 in Italia

# INDAGINE SULLE IMPLICAZIONI SOCIALI, AMBIENTALI E TERRITORIALI DEL SARS-COV-2 IN ITALIA

Report - giugno 2020

ISBN

**978-88-943826-1-7**

A CURA DI

**ERBLIN BERISHA**

**CAMILLA FALCHETTI**

**THOMAS MALAGUTI**

**LUCA PINNAVAIA**

**DANIELE STEFFAN**

GRAFICA E FOTOGRAFIE

**LUCA PINNAVAIA**

PROOFREADING

**KHORA LAB**

PUBLISHER

**KHORA LAB ETS, Via Giannone 8, Camposanto (MO) - Italia**

This work is licensed under the Creative Commons Attribution 4.0.

To view a copy of this license, visit [creativecommons.org/licenses/by/4.0/](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/)



CONTATTI

**khoralaboratory@gmail.com**

**www.khoralaboratory.eu**

COME CITARE QUESTO RAPPORTO

*Bersisha E., Falchetti C., Malaguti T., Pinnavaia L., Steffan D. (2020) Indagine sulle implicazioni sociali, ambientali e territoriali del SARS-Cov-2 in Italia, Khora Lab, Camposanto (MO), ISBN 978-88-943826-1-7*

# INDICE

1	<b>ABSTRACT</b>
3	<b>INTRODUZIONE</b>
5	<b>INQUADRAMENTO</b>
9	<b>METODOLOGIA</b>
10	<b>RISULTATI</b>
13	<b><u>RELAZIONI SOCIALI</u></b>
19	<b><u>RELAZIONI CON L'AMBIENTE DOMESTICO</u></b>
25	<b><u>RELAZIONI CON LO SPAZIO PUBBLICO</u></b>
30	<b><u>RELAZIONI CON L'AMBIENTE</u></b>
36	<b>CONCLUSIONI</b>
42	<b>NOTE SUI CURATORI</b>

# INTRODUZIONE

Questo Report rappresenta l'elaborazione dei dati raccolti con un questionario online, preparato e diffuso da Khora Lab, al fine di comprendere se e come la pandemia di SARS-Cov-2 possa aver mutato le prospettive future dei sistemi territoriali e delle comunità sul territorio italiano. Le ragioni del rapporto sono molteplici. Da un lato si vuole dare voce alle esigenze che ognuno di noi ha - come individuo e come parte della collettività - in merito alle nuove ed emergenti dinamiche relazionali e spaziali, mentre dall'altro vuole offrire una base informativa capace di generare un dialogo costruttivo e aperto in merito all'impatto della pandemia e alle possibili traiettorie di sviluppo futuro.

La pandemia di SARS-Cov-2 è stata da più parti definita il cigno nero<sup>1</sup> della seconda decade del XXI secolo e sembra aver radicalmente cambiato la consapevolezza pubblica rispetto alle fragilità su cui il sistema socio-economico globale è incardinato. La questione del se e come il SARS-Cov-2 ha mutato e muterà il nostro modo

di vivere è entrata prepotentemente nelle agende di ricercatori, politici e analisti di tutto il mondo. In questo senso, innumerevoli sono già le ricerche attivate in questo ambito, sebbene ancora nessuno sembra aver chiarito le implicazioni a lungo termine, rimanendo quindi ancora una questione aperta.

L'elaborazione dei dati in questo Report ha permesso di evidenziare l'influenza che la pandemia ha avuto e avrà su diversi aspetti della vita quotidiana. Quattro sono gli aspetti su cui si è concentrata la nostra attenzione. Ci siamo interrogati, infatti, su come la relazione tra l'individuo e la sfera domestica possa essere mutata, facendo particolare attenzione alle esigenze spaziali e funzionali. Indubbiamente, il confinamento fisico ha fatto emergere limiti e potenzialità degli ambienti domestici e più in generale dell'abitare; tema a nostro avviso latente nell'opinione pubblica. Tale confinamento fisico inoltre ha drammaticamente influenzato anche le relazioni sociali e di comunità. Sebbene le relazioni siano state in parte sostituite con forme di socialità virtuali, è stato interessante comprendere come esse abbiano bisogno di una dimensione fisica non trascurabile. Relazioni sociali che possono avvenire sia in luoghi privati sia in spazi pubblici o aperti

---

1

Jolly J., Topham G., Wood Z., Makortoff K., *'Black swan' coronavirus casts its shadow over the global economy* - The Guardian - 15 febbraio 2020

link: <https://cutt.ly/NpFkHxk>

al pubblico. In questo senso la ricerca si è interrogata sull'importanza dei luoghi pubblici, o come tale percepiti, per lo sviluppo di relazioni sociali, di espressione democratica e di attività di benessere personale e comunitario. In tal senso, il confinamento fisico ha amplificato il bisogno di spazi e luoghi di prossimità mettendo in luce mancanze strutturali nelle aree urbane e non urbane. Infine, tutti abbiamo avuto modo di avere una dimostrazione plastica di come la temporanea assenza dell'uomo abbia permesso un leggero riequilibrio del sistema ambientale (meno inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo ecc.). A tal proposito, abbiamo voluto capire se tale consapevolezza abbia in qualche modo influenzato la nostra percezione verso l'ambiente oppure se tutto è rimasto immutato.

4

khora Lab  
Giugno 2020

# INQUADRAMENTO

Da sempre, le epidemie trasformano il modo in cui l'uomo interagisce all'interno dei sistemi sociali, con la comunità di appartenenza e con l'ambiente in cui vive. Nel tempo le città hanno cambiato forma e funzione in relazione alle misure, più o meno drastiche, assunte in contesti emergenziali. Come ricordato da Michael Safi in un suo recente editoriale<sup>1</sup> per The Guardian, le città contemporanee sono, molto più di quello che ci si potrebbe aspettare, l'esito di precedenti epidemie che ne hanno irrimediabilmente cambiato la fisionomia. Basti ricordare come la febbre gialla abbia introdotto, nella Philadelphia del 1793, per la prima volta la raccolta dei rifiuti diventata, negli anni successivi, un servizio pubblico permanente. Oppure come in epoca napoleonica siano stati messi in campo interventi di sanificazione e gestione delle aree meno salubri. Le epidemie, e il conseguente livello di organizzazione territoriale e dei sistemi di igiene, sanità, controllo e gestione dei rifiuti, così come una corretta sanificazione degli ambienti domestici, sono quindi sempre state

---

1

Safi M., (22 maggio, 2020) *The development of cities has been by affected by disease for centuries, so what legacy will Covid-19 leave on urban life?*

link: <https://cutt.ly/xpFIVVU>

alla base della pianificazione delle città. Il SARS-Cov-2 invece ha rimesso prepotentemente in discussione l'esito della crescita incontrollata di città e megalopoli, la scarsa attenzione nella pianificazione di aree marginali e interne, e più in generale un sistema socio-economico segnato da profonde disuguaglianze. Molti luoghi si sono trovati improvvisamente svuotati del loro bene più prezioso - gli abitanti. Sebbene sia ancora presto per avere delle risposte chiare, molte realtà di ricerca si stanno interrogando sul se e sul come il SARS-Cov-2 stia modificando il nostro stile di vita e il modo in cui ci relazioniamo con le città e i territori che abitiamo.

Da un'analisi approfondita delle ricerche<sup>2</sup> in corso è possibile individuare alcune delle tematiche maggiormente dibattute in questa fase interlocutoria. Per il fine del nostro questionario, abbiamo selezionato quattro ambiti che coincidono con diverse dimensioni relazionali: con la comunità, con l'ambiente domestico,

---

2

GEHL (2020) *Public Space & Public Life during COVID 19*, Denmark

AA.VV. (2020) *Which future for the Cities after COVID-19. An International Survey*

Tramma S. (2020) *La comunità al tempo della pandemia*, MicroMega

link: <https://cutt.ly/9pL6uVR>

con lo spazio pubblico e, in senso più ampio, con il territorio e l'ambiente in cui viviamo.

L'esperienza del confinamento fisico, che ha limitato la libertà di movimento, incontro e scambio, è stata un fattore comune a tutti: in città come nelle aree periferiche e rurali. A soffrirne maggiormente sono state le relazioni sociali, siano esse ludiche, culturali sia di tipo lavorativo e produttivo. Dopo un breve e iniziale senso di spaesamento ed estraneazione, gli strumenti elettronici sono venuti in soccorso nella moltiplicazione di contatti sociali, videochiamate e incontri pubblici. In breve tempo, ciò che prima era quotidiano si è improvvisamente dematerializzato, spostandosi nello spazio online, con tutto ciò che ne consegue. Termini come webinar, public talks, smart working sono diventati in breve tempo patrimonio linguistico comune e diffuso, nonostante in alcuni casi abbiano rappresentato e continuino a rappresentare una barriera comunicativa difficile da abbattere. Accanto a questa trasformazione strutturale di mezzi e luoghi della relazione sociale, diverse iniziative dal basso sono state avviate con il fine di limitare quel distanziamento fisico che spesso si è tradotto anche in un effettivo distanziamento sociale. Questa lenta ma inesorabile riconfigurazione delle relazioni sociali - e parasociali - ha influenzato e influenzerà sempre

di più la vita di ognuno di noi. Tuttavia, le forme e le dimensioni con cui questo accadrà sono ancora sconosciute. Alcuni indizi lasciano presagire come le attività che prima si basavano sulla prossimità fisica - per esempio quelle di fruizione di prodotti e servizi culturali - verranno sempre più digitalizzate a discapito delle esperienze "dal vivo". Questo approccio, nel bene e nel male, andrà ad incrementare un intrattenimento digitale inteso come servizio da affiancare alle attività culturali in presenza, conformandosi quindi sia come opportunità di maggiore accesso alla cultura sia come rischio di elitismo nella fruizione di beni e prodotti culturali. E' facile prevedere che questi cambiamenti interverranno anche sulle modalità e sulle forme del lavoro, tendendo ad una progressiva crescita di modalità agili e di nomadismo digitale, quale alternativa al sedentarismo lavorativo sino ad ora conosciuto in molti settori produttivi. Tutto ciò pone dei seri interrogativi sul rapporto che avremo nella costruzione del tempo e delle attività quotidiane; in particolare emerge il tema di un rapporto rinnovato con l'ambiente domestico. Quale sarà il futuro delle nostre abitazioni? Come si potranno integrare le nuove esigenze che abbiamo sperimentato durante il confinamento con quelle più tradizionali come il riposo e lo studio? Rispondere a questi quesiti porterà a ridefinire le funzioni che gli ambienti domestici dovranno offrire



arrivando a dover ripensare forme, dimensioni e standard di riferimento. La sfida sarà coniugare queste diverse esigenze, nuove o riscoperte, limitando allo stretto indispensabile la costruzione di nuove unità abitative e investendo sempre più sul recupero e la trasformazione del patrimonio edilizio esistente.

Rimanendo in tema di spazialità, il confinamento fisico ha intaccato la funzione degli spazi pubblici e della vita sociale, derubricando questi luoghi della loro caratteristica principale: l'accessibilità. Lo spazio pubblico da tema classico degli studi urbani e della sociologia - argomento di studi, rivendicazioni e luogo innovazioni socio-urbane - è d'improvviso diventato un "evidente vuoto" entrando nell'esperienza quotidiana di confinamento di quasi tutti.

Le attività pubbliche, sia all'aperto sia al chiuso, sono state interrotte; parchi, piazze e edifici pubblici (biblioteche, musei, teatri, cinema ecc.) sono stati chiusi. Il rallentamento e talvolta il blocco netto della vita pubblica, hanno colpito la sensibilità di molti in particolare di chi nello spazio pubblico svolge le proprie attività lavorative e ludiche o di chi in questi spazi trova un luogo di costruzione della cittadinanza attiva e partecipe. Al netto del significato politico e socio-antropologico dell'impossibilità di poter accedere - quindi dell'appropriazione sociale

dello spazio pubblico - è qui interessante interrogarsi su quale futuro esso potrà avere. La pandemia ha reso possibile e visibile ciò che normalmente nei sistemi democratici non è ritenuto accettabile, cioè ha limitato l'uso e l'accesso di determinati spazi urbani e del territorio. Tale stato di eccezione, se così possiamo definirlo, ha messo a nudo i limiti organizzativi e quindi di gestione degli spazi pubblici. Il rischio che in futuro lo spazio pubblico venga facilmente bollato come luogo insicuro è presente, così come la possibilità che la limitazione degli accessi - nel numero, nel tempo e per determinate categorie sociali - possa diventare strutturale è reale. Le trasformazioni indotte dalla pandemia sopracitate si rispecchiano anche nel rapporto che avremo con l'ambiente. Questa fase ha messo in luce tutti i limiti che l'attuale sistema socio-economico e di governo del territorio ha nel relazionarsi con le complesse dinamiche ambientali del pianeta. Per questo, un'ulteriore sfida che dovremo affrontare sarà la ridefinizione delle priorità e delle tempistiche di azione in riferimento alla crisi ambientale. Detto infatti dell'impatto sul settore economico e sociale, la pandemia ha reso evidente come alcuni mesi di rallentamento delle attività antropiche abbiano permesso un leggero - ma purtroppo non definitivo - abbassamento dei livelli di inquinamento dell'aria e dell'acqua. Risulta quindi

necessario e fondamentale capire come concretizzare positivamente questa “nuova consapevolezza” rendendola obiettivo reale, credibile e raggiungibile nel breve e medio periodo. Ciò sarà possibile solo se riusciremo a cogliere il *momentum*: impareggiabile possibilità che la pandemia ci ha offerto per fondare - come riporta Muhammad Yunus - “una nuova consapevolezza sociale”.

# METODOLOGIA

Il lavoro di ricerca è stato sviluppato in cinque fasi.

La prima fase - analisi della letteratura - è stata condotta con il fine di comprendere come il tema degli impatti, non sanitari, della pandemia sia stato trattato. In particolare sono stati presi in esame: pubblicazioni scientifiche, articoli di quotidiani nazionali e locali, relazioni prodotte da associazioni di categoria (nazionali e locali). Questi contributi hanno permesso di definire il contesto conoscitivo in preparazione del questionario.

La seconda fase - redazione del questionario - si è concentrata nella definizione di una serie di quesiti divisi in sezioni. La prima sezione - dati generali - raccoglie una lista di domande a carattere generale utile a definire la provenienza del campione e quindi comprendere se sussistano delle differenze territoriali e/o sociali. La sezione 1 - relazioni sociali - analizza il cambiamento di priorità nel vivere socialità sia on che offline. La sezione 2 - relazioni con l'ambiente domestico - si interroga sulla necessità di adattare la casa in base a nuove esigenze e priorità. La sezione 3 - relazione con lo spazio pubblico - si focalizza sulla necessità di ripensare il modo in cui gli spazi pubblici sono

percepiti, utilizzati e disegnati in contesti sia urbani che non. Infine, la sezione 4 - relazione con l'ambiente - si interroga su quali azioni vengono percepite come prioritarie nell'ottica del miglioramento della qualità ambientale.

La terza fase - somministrazione del questionario - ha visto la selezione dei canali di diffusione del questionario (basato su Google form) concentrandosi esclusivamente sulle piattaforme online (Facebook e mailing list). Il periodo di somministrazione è stato di quattro settimane.

La quarta fase - analisi dei dati - ha visto l'analisi e la pre-elaborazione dei dati ottenuti, condotta sia a livello quantitativo che qualitativo cercando di individuare correlazioni tra le varie sezioni.

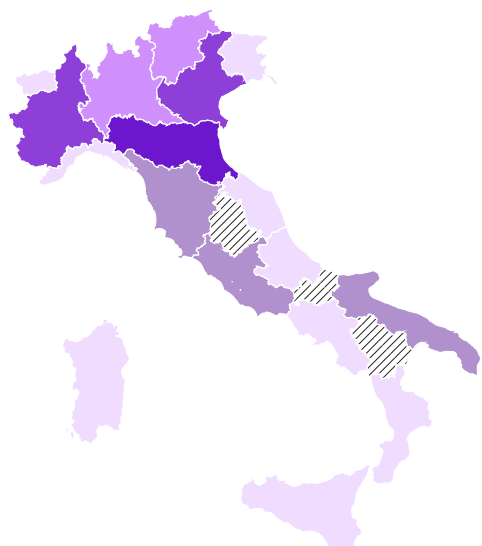
La quinta fase - definizione di raccomandazioni e approfondimenti di ricerca - ha visto l'elaborazione dei risultati al fine di individuare una serie di raccomandazioni utili per decisori pubblici, policy makers, ricercatori, enti pubblici e privati. Sono stati poi individuati alcuni ambiti di ricerca di prospettiva futura, aspetti che non sono stati approfonditi e che si ritiene importante dover continuare ad indagare.

# Risultati

# NATURA DEI DATI

La ricerca è stata condotta grazie ad un campione di 416 intervistati con diversa età, provenienza e condizione occupazionale. Le risposte ricevute provengono da ben 17 regioni italiane su 20. I dati evidenziano come l'intervistato tipo sia un/a giovane che vive nel Nord Italia, con età compresa tra 26-35 anni, un'occupazione stabile e che vive prettamente in area urbana. Osservando i dati è possibile notare come in realtà siano rappresentate in modo equilibrato tutte le fasce di età (il 60% ha un'età inferiore a 35 anni, mentre il restante 40% ha un'età superiore ai 36 anni), le categorie sociali (il 49% circa gode di una forma contrattuale da dipendente, quasi il 27% è un libero professionista, solo il 10% è ancora studente). La distribuzione geografica indica una sostanziale concentrazione in alcune regioni prettamente del Nord del Paese ad eccezione della Puglia. Di questi il 45% vive in città o area urbana, il 34% sostiene di vivere in periferia mentre quasi il 18% sostiene di vivere in area rurale mentre solo il 6% vive in area metropolitana, presumibilmente del Nord Italia.

Distribuzione geografica delle risposte

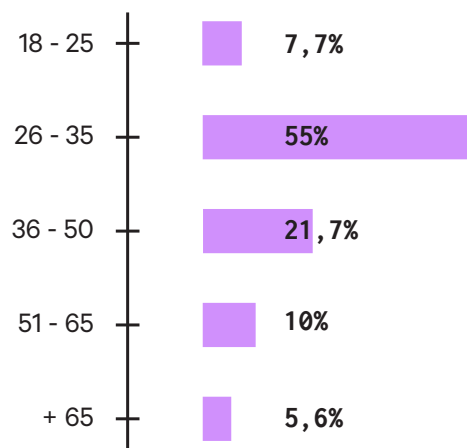


n° risposte

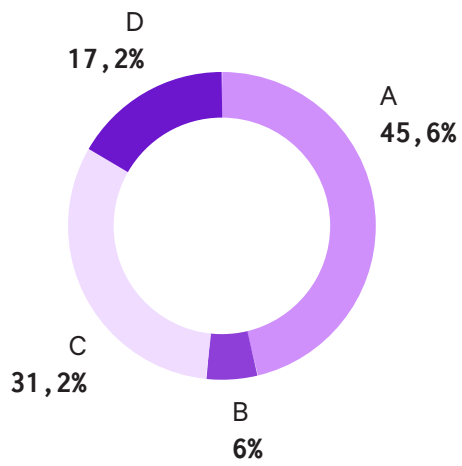


11

Fasce d'età del campione



### Tipologia di territorio in cui vive il campione



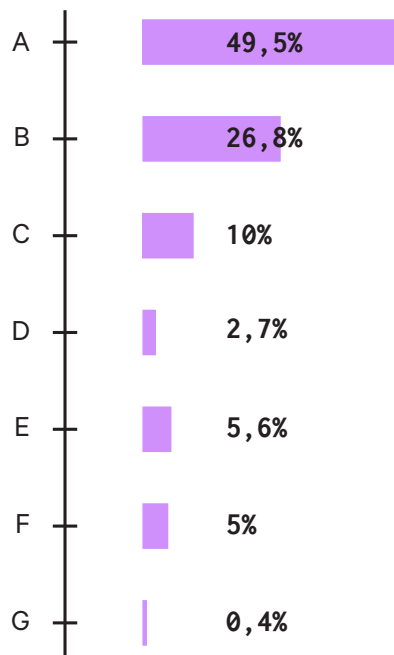
*in città* - A

*In un'area metropolitana* - B

*In un'area urbana periferica* - C

*In un'area rurale* - D

### Condizione lavorativa del campione



*lavoratrice/ore dipendente* - A

*libera/o professionista* - B

*studentessa/ente* - C

*casalingo/a* - D

*disoccupato/a* - E

*pensionato/a* - F

*altro* - G

# Relazioni sociali

Come pensi siano cambiate le tue priorità nel vivere la socialità?



## RELAZIONI SOCIALI

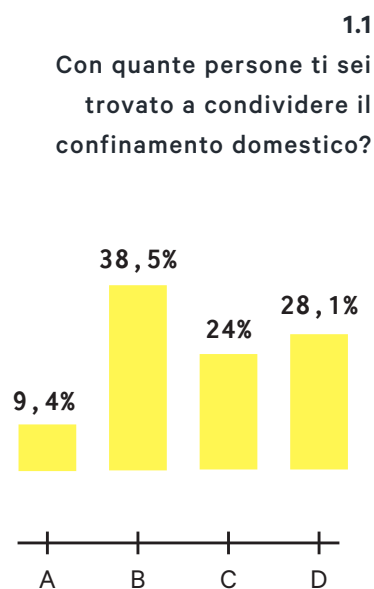
Il distanziamento fisico ha spinto molte persone a scoprire nuove forme di socialità, principalmente veicolate dai mezzi informatici. Verso un progressivo avviamento alla normalità, l'obiettivo è comprendere come le esperienze relazionali sperimentate durante il confinamento possano essere di stimolo anche per il prossimo futuro e viceversa, come preservare alcune relazioni sociali dal confinamento fisico.

Il distanziamento fisico ha portato molte persone a scoprire nuove forme di socialità. L'impatto emotivo dato dalle immagini di persone che si trovavano contemporaneamente nei propri balconi e terrazze per esprimere solidarietà è stato un elemento di diffusione mediatica che ha evidenziato, da una nostra lettura, il bisogno di sentirsi parte di una collettività. Accanto a queste manifestazioni collettive, molte persone hanno scelto altri spazi per vivere la propria socialità e sentirsi parte di una comunità non convenzionale, come quella online.

In questa sezione del questionario sono state messe in luce le esperienze relazionali sperimentate durante il confinamento fisico per comprendere come queste possano essere di stimolo anche per il prossimo futuro, al fine di preservare e curare alcune relazioni sociali.

A tal proposito è stato inizialmente chiesto agli intervistati con quante persone si siano trovati a condividere il confinamento domestico (2.1). Il campione di persone che ha risposto al questionario per la maggioranza afferma di aver passato il confinamento con un'altra persona (38,5%), molte persone si sono trovate a viverlo con più di due persone

14



da solo - A

con un'altra persona - B

con due persone - C

con più di due persone - D



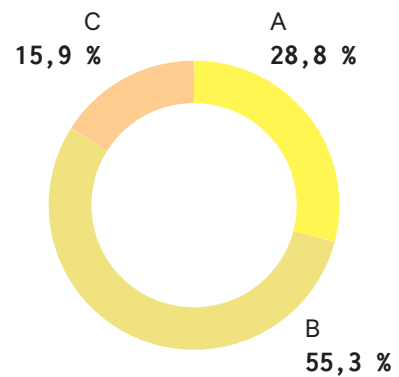
(28,1%) o con altre due persone (24%) e una percentuale ridotta, seppur consistente (9,4%), si è trovata a viverlo da sola.

Abbiamo poi domandato se ci si è trovati ad usare nuovi strumenti o applicazioni, fino a quel momento non utilizzati, per mantenere i contatti con i propri familiari lontani (1.2) e se si intende utilizzarli in futuro oppure no. La maggioranza del campione ha risposto che ha usufruito di nuovi strumenti e applicazioni e che probabilmente li utilizzerà ancora a tale scopo (55,3%), molti affermano di aver mantenuto i contatti con i propri familiari come avveniva prima del confinamento (28,8%) mentre il resto ha affermato di aver usufruito di nuovi strumenti e applicazioni ma di non credere di tornare a farlo a questo scopo (15,9%).

La stessa domanda si è posta facendo riferimento al mantenimento dei contatti con i propri amici lontani (1.3). Anche in questo caso la maggioranza ha affermato di aver utilizzato nuovi strumenti e applicazioni per curare le proprie relazioni e di utilizzarle anche in futuro (43,8%), molti però non credono di utilizzarle anche in futuro (29,3%) e il resto ha risposto di aver mantenuto i contatti come avveniva prima del confinamento (26,9%).

## 1.2

Durante il confinamento domestico molti si sono trovati ad usare nuovi strumenti/applicazioni fino ad ora non utilizzate per mantenere i contatti con i propri familiari lontani. Se è successo anche a te, pensi manterrai queste modalità anche in futuro?



*ho mantenuto i contatti come avveniva precedentemente - A*

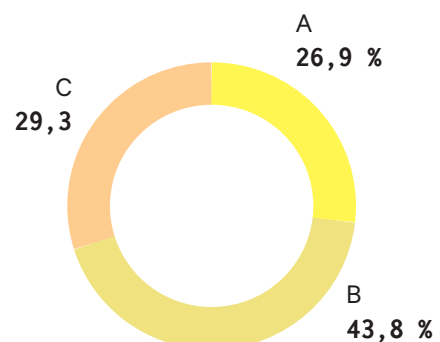
*si, mi è capitato e penso potrà succedere di utilizzare di nuovo questi strumenti a tale scopo - B*

*si, mi è capitato ma non credo utilizzerò ancora questi strumenti/applicazioni a tale scopo - C*

15

## 1.3

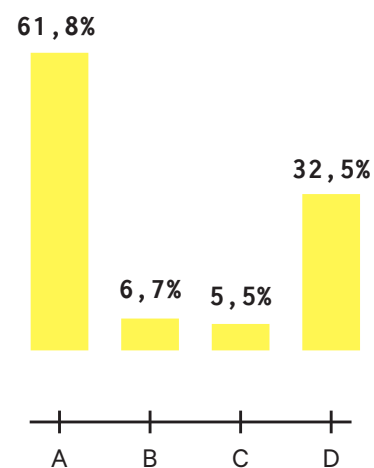
E con gli amici?



Nel periodo di confinamento molte persone e realtà si sono attivate per condividere il proprio tempo, le proprie competenze e mettersi a disposizione degli altri per farsi forza e restare vicini, collaborando. Abbiamo assistito al cambiamento della modalità di erogazione dei propri servizi verso gli utenti e le proprie comunità, da parte di alcune di queste. Ci siamo quindi interrogati sui bisogni degli utenti e abbiamo chiesto alle persone se hanno ricercato maggior dialogo con l'altro e se, nella loro sensibilità, credono che questa necessità rimarrà anche nei prossimi mesi (1.4). La maggioranza del campione ha risposto di aver ricercato maggiore dialogo con le persone conosciute (61,8%), molti non hanno vissuto questa necessità (32,5%) mentre altri dicono di aver cercato un dialogo con persone sconosciute (6,7%) e altri ancora con figure professionali competenti (5,5%).

16

Durante questo periodo di distanziamento fisico, alcune persone si sono rese conto di aver ricercato maggiormente il dialogo con l'altro. Pensi che questa necessità si manterrà anche nei prossimi mesi?



*sì, con persone conosciute - A*

*sì, con persone sconosciute - B*

*sì, con figure professionali competenti, in grado di accogliere e sostenere il mio bisogno - C*

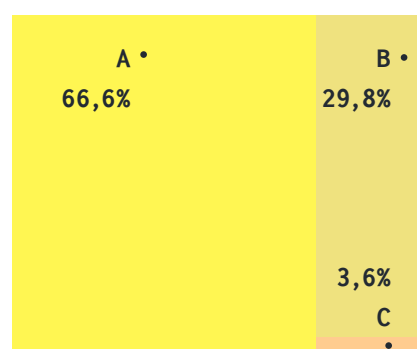
*no - D*

Dato il coinvolgimento emotivo, abbiamo inoltre chiesto se si è avuto modo di prendere parte e/o sostenere le iniziative sopra citate facendo una distinzione tra quelle offline (1.5) e quelle online (1.6).

Più della metà delle persone non ha preso parte o sostenuto iniziative di collaborazione offline (66,6%), il resto invece lo ha fatto (33,4%) e solo una piccola percentuale di queste crede di non continuare in futuro (3,6%).

Guardando ai servizi online, la maggioranza del campione dichiara di non aver usufruito di questi servizi (32%), mentre c'è chi ha usufruito di servizi di formazione (17,8%), servizi culturali (16,8%), servizi per il proprio benessere (9%), servizi per la condivisione di momenti ricreativi del quotidiano (concerti, aperitivi, cene) (4,6%), giochi online con amici (0,2%) e continuerà a farlo. Una piccola percentuale dichiara di aver promosso queste attività e servizi (5,6%) e il resto del campione dichiara di averne usufruito ma di non credere di farlo nel futuro (4%).

In questo momento così particolare molte persone si sono attivate per condividere il proprio tempo, le proprie competenze e mettersi a disposizione degli altri per farsi forza e restare vicini, collaborando. Se hai avuto modo di prendere parte/sostenere alcune di queste iniziative online, credi continuerai, in futuro, a mantenere questo tipo di impegno?



17

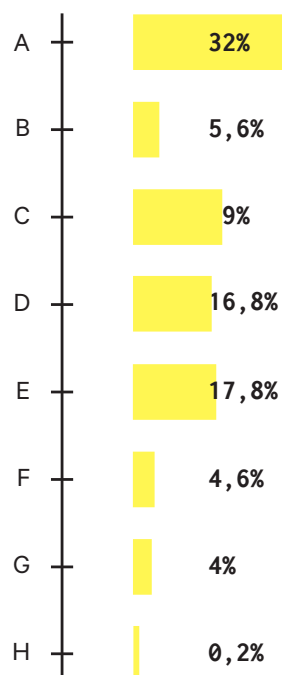
*non ho preso parte/sostenuto questo tipo di iniziative - A*

*si, ho preso parte/sostenuto iniziative mutualistiche e continuerò a farlo - B*

*si, ho preso parte/sostenuto iniziative mutualistiche ma non credo continuerò a farlo - C*

## 1.6

Molte persone si sono attivate anche per condividere il proprio tempo, le proprie competenze dando vita a servizi fruibili online. Se hai avuto modo di usufruirne, pensi continuerai farlo anche in futuro?



*non ho usufruito di questi servizi - A*

*si, sono stato promotore di uno/  
alcuni di questi servizi - B*

*si, ho usufruito di servizi per il  
benessere e continuerò a farlo (es.  
yoga, fitness) - C*

*si, ho usufruito di servizi culturali e  
continuerò a farlo (visite virtuali ai  
musei, webinar, etc.) - D*

*si, ho usufruito di servizi formativi e  
continuerò a farlo - E*

*si, ho usufruito di servizi per la  
condivisione di momenti ricreativi  
del quotidiano e continuerò a farlo  
(concerti, aperitivi, cene) - F*

*si, ho usufruito di questi servizi e  
non credo continuerò a farlo - G*

*giochi online con amici - H*

# Relazioni con l'ambiente domestico

Come pensi sia cambiato il tuo modo di vivere la casa?



## RELAZIONI CON L'AMBIENTE DOMESTICO

Obiettivo di questa sezione è indagare come il confinamento domestico dovuto a SARS-Covid-2 abbia modificato il rapporto quotidiano con lo spazio che si abita. Si vuole porre l'accento sull'uso degli spazi domestici in relazione alle diverse attività, nuove o meno, che vi si svolgono.

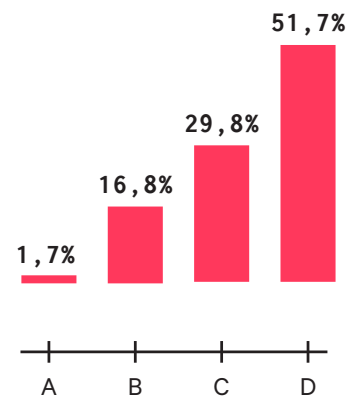
Questa sezione si è posta l'obiettivo di far emergere come il confinamento domestico abbia modificato il rapporto quotidiano con lo spazio che abitiamo. Le domande sono state formulate in modo tale da consentire all'intervistato di ragionare sulle attività svolte in casa mettendole in relazione agli spazi disponibili.

A tale scopo si è cominciato chiedendo agli intervistati (2.1) di indicare la grandezza dell'unità abitativa in cui hanno passato il periodo di confinamento. Dalle risposte si evince che la maggioranza (il 51,7%) ha passato il periodo di confinamento in una casa con più di 3 stanze, mentre il 29,8% afferma di aver avuto a disposizione un'immobile con 2 stanze e il bagno. Questi due dati compongono più dell'80% delle risposte date, confermando come la quasi totalità abbia vissuto in una abitazione che aveva almeno due stanze "abitabili".

La comparazione tra gli ambienti più utilizzati prima e durante il confinamento è invece l'oggetto della domanda 2.2. Dall'analisi dei dati emerge chiaramente come gli ambienti più utilizzati in entrambe le fasi siano il soggiorno, la cucina e la camera da letto, ma è evidente come nella fase di confinamento gli

### 2.1

Di quanti ambienti domestici è composta la casa in cui hai passato il periodo di confinamento?



1 + il bagno - A

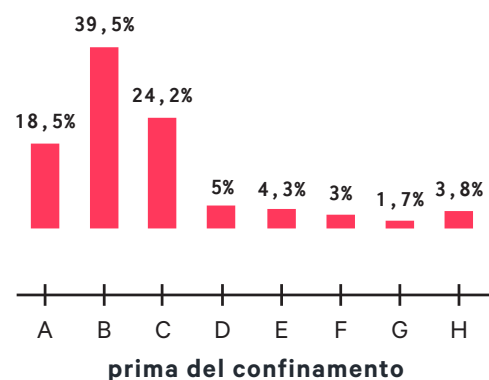
2 + il bagno - B

3 + il bagno - C

più di 3 - D

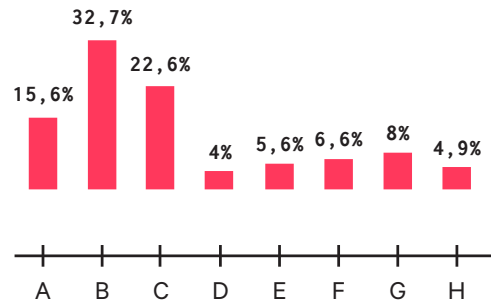
### 2.2

Di quanti ambienti domestici è composta la casa in cui hai passato il periodo di confinamento?



intervistati abbiano passato molto tempo anche in altri ambienti quali il giardino, il balcone o terrazza e lo studio.

Questi dati risultano in linea con le attività che gli intervistati hanno praticato maggiormente da casa (domanda 2.3), e che probabilmente prima non facevano o svolgevano altrove. I risultati mostrano come la maggioranza abbia continuato a lavorare da casa (24,9%) o abbia impiegato il tempo in attività quali lo studio o la formazione (15,5%). I dati delineano però la tendenza, durante il confinamento, a impiegare molto tempo, oltre alle due precedenti attività, con occupazioni diverse, quali lo svago (19%), la cucina (12,7%) e la cura della casa (10,1%).



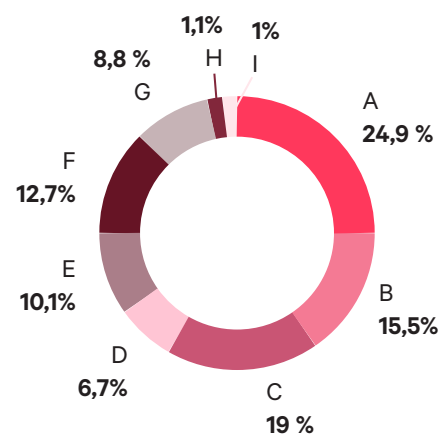
**dopo il confinamento**

- camera da letto* - A
- soggiorno* - B
- cucina* - C
- sala da pranzo* - D
- studio* - B
- giardino* - C
- balcone o terrazza* - D
- stanza polifunzionale* - D

### 2.3

Oltre al riposo notturno, quali sono le attività che hai svolto maggiormente da casa durante il confinamento? Indicare 2

- lavoro* - A
- studio e formazione* - B
- svago* - C
- cura del verde e/o dell'orto* - D
- cura della casa* - E
- cucinare* - F
- attività sportiva* - G
- cura dei figli* - H
- altro* - I



I precedenti dati sono da leggere anche in riferimento al trend di risposte per la domanda 2.4 sulla tipologia di arredo maggiormente utilizzato. Infatti, visto che buona parte degli intervistati ha continuato a lavorare o studiare da casa, oltre a svolgere attività di svago, le coppie di arredo/strumento tecnologico maggiormente utilizzate sono risultate essere: la scrivania/pc (29,2%) e il tavolo da pranzo/computer portatile (20%), un uso probabilmente legato alle prime due attività dichiarate. Lo svago ha sicuramente influito sulle risposte che vedono divano/tv (25,8%) e poltrona/smartphone (13,7%) le coppie maggiormente utilizzate.

## 2.4

Durante il confinamento ci siamo trovati spesso seduti davanti ad un apparecchio tecnologico. Indica 2 coppie arredo / strumento che hai maggiormente utilizzato.



*divano / TV - A*

*poltrona / smartphone - B*

*scrivania / PC - C*

*letto / tablet - D*

*tavolo / PC- E*

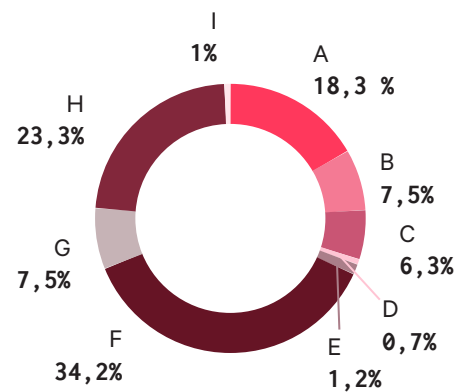
*Altro - F*



Continuando nell'indagine, agli intervistati è stato chiesto (2.5) di indicare quale spazio (interno o esterno) avrebbero voluto avere a disposizione durante il confinamento. Secondo le indicazioni ottenute, molti concordano che sia mancato uno spazio esterno aperto, sia esso un giardino privato (34,2%) o un balcone o terrazzo (18,3%). Alta è stata anche la percentuale di chi non ha sentito bisogno di spazi aggiuntivi (23,3%); interessante è stato vedere che, una percentuale seppur esigua (attorno all'1%) abbia manifestato l'esigenza di piccole modifiche agli ambienti di cui dispongono per vivere come quella di avere stanze più luminose, o quella di avere stanze isolate o una cucina separata.

## 2.5

Di quale dei seguenti spazi hai sentito più bisogno durante la fase di confinamento?



*balcone o terrazzo - A*

*stanza polifunzionale/flessibile - B*

*studio - C*

*cucina separata - D*

*bagno aggiuntivo- E*

*giardino privato - F*

*stanza per fare sport- G*

*non ho sentito la necessità di un  
altro spazio - H*

*altro- I*

Sempre nell'ottica di comprendere quali siano le disponibilità degli intervistati in merito ad una riorganizzazione degli spazi domestici, la maggioranza delle risposte alla domanda 2.6 indica la potenziale volontà nel ridurre le dimensioni della camera da letto (34,9%) oppure nell'avere un soggiorno meno ampio (17,3%) pur di soddisfare le nuove o riscoperte esigenze.

Per concludere l'indagine interessata all'ambiente domestico, è stata sondata la propensione degli intervistati ad investire risorse economiche nel prossimo futuro (domanda 2.7). Quasi la metà dei dati relativi a questo aspetto, il 47%, rivela che chi ha risposto non impiegherà risorse economiche per il proprio spazio domestico. Chi invece investirà delle risorse, il restante 53,2%, lo farà per comprare una nuova casa (15%), per la riqualificazione di un giardino o spazio aperto (9%) o per l'acquisto di arredo (9%).

24

- Sì, per l'acquisto di una casa - A
- Sì, per la riqualificazione energetica - B
- Sì, per la ristrutturazione - C
- Sì, per l'acquisto di arredo - D
- Sì, per la riqualificazione di un giardino o di uno spazio aperto - E
- Sì, per l'acquisto di supporti tecnologici o per l'accesso migliore a internet- F
- no - G

## 2.6

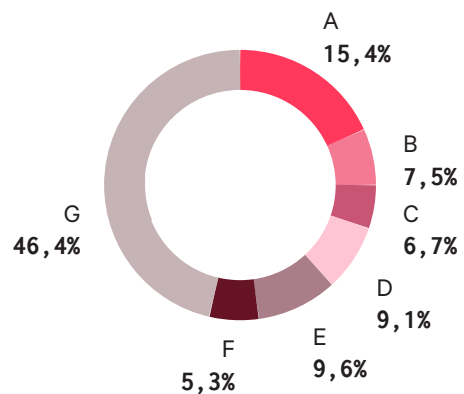
Per ottenere lo spazio di cui hai sentito più bisogno, a quale dei seguenti ambienti sottrarresti qualche metro quadrato?



- camera da letto - A
- soggiorno - B
- cucina - C
- sala da pranzo - D
- studio - E
- giardino - F
- nessuno - G
- altro - H

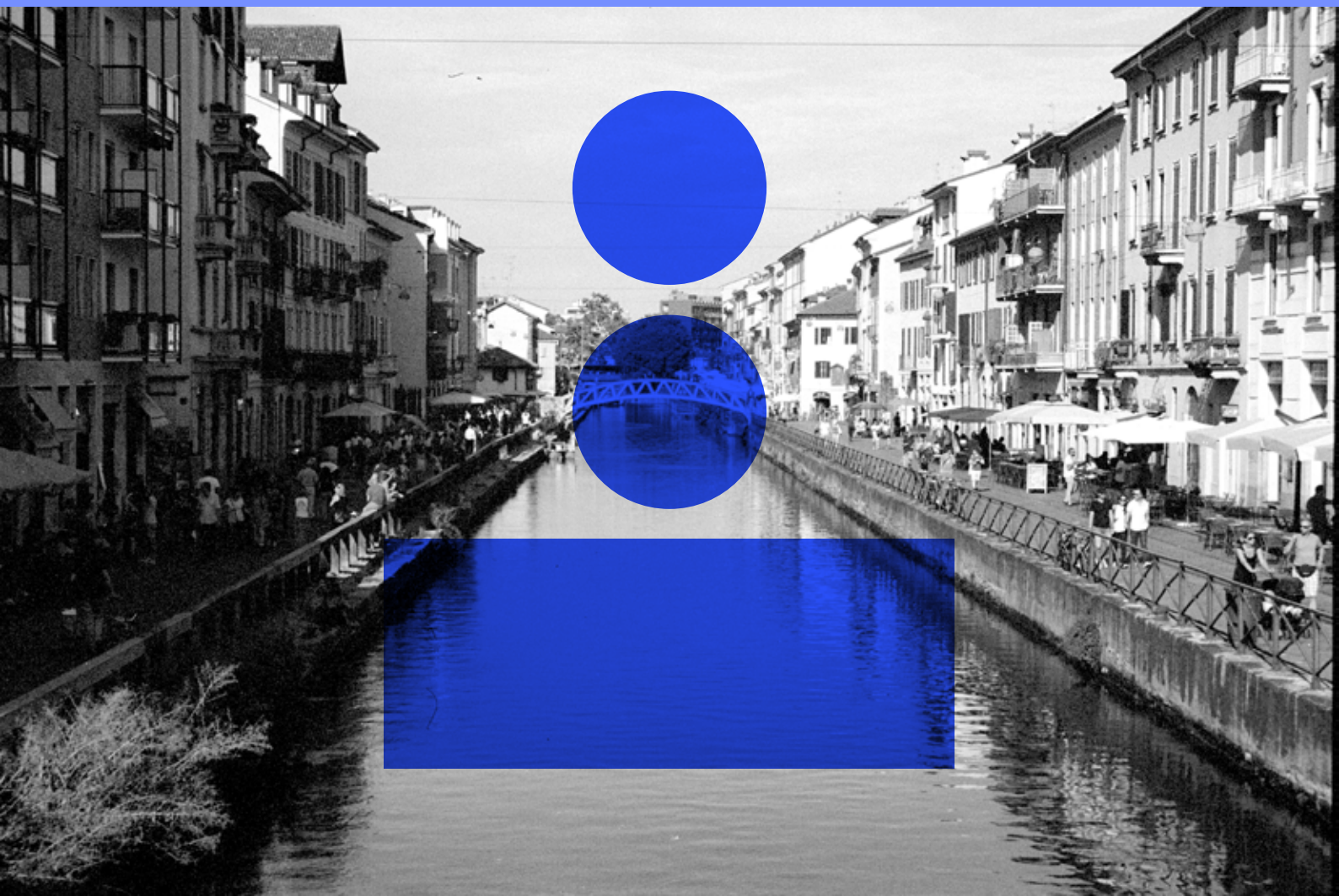
## 2.7

Dopo il confinamento credi che investirai risorse economiche per il tuo spazio domestico? Se sì, indicaci l'opzione che più ti interessa



# Relazioni con lo spazio pubblico

Come pensi siano cambiate le tue priorità nel vivere gli spazi pubblici della tua realtà quotidiana?



## RELAZIONI CON LO SPAZIO PUBBLICO

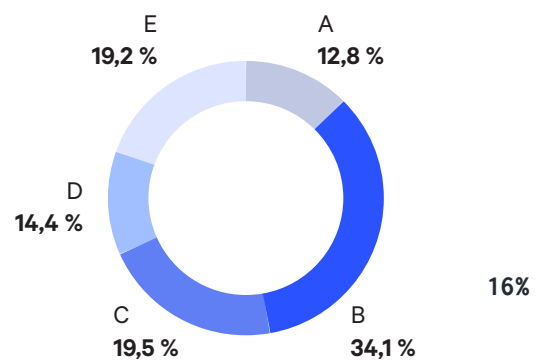
Le misure emergenziali, attuate al fine di limitare il contagio, hanno cambiato la nostra possibilità di vivere gli spazi pubblici. Queste limitazioni hanno riguardato e riguardano sia l'accessibilità che le modalità di fruizione degli spazi pubblici. Questa sezione vuole interrogarsi su come cambieranno le abitudini e la relazione che abbiamo con i luoghi del vivere pubblico.

L'impatto visivo ed emotivo dello svuotamento degli spazi pubblici, sia nelle città che nei territori periferici e non urbani, è stato uno dei principali elementi di diffusione mediatica degli effetti delle misure di distanziamento fisico. La diffusione di una sorta di *buzz mediale* ha mostrato, in modo inequivocabile, come la quotidianità sia stata travolta dal crescere della pandemia: dalle piazze alla strade fino alle scuole e ai musei, la vita pubblica "in presenza" ha subito una brusca interruzione. Questa sezione ha lo scopo di sollevare la questione di quali trasformazioni la suddetta separazione ha avuto nella relazione tra ciascuno di noi e gli spazi pubblici. A partire da un primo quesito (3.1), ovvero come si trasformeranno in futuro gli spazi pubblici. Dalle risposte emerge come il 34,1% delle persone ritenga che in futuro cambierà "l'uso che ciascuno di noi fa dello spazio pubblico" seguito da un 19,5% che indica una trasformazione nei servizi offerti negli spazi pubblici e un'altro 19,2% che individua invece nella percezione questa trasformazione di relazione. È interessante notare come la trasformazione fisica dello spazio - 12,8% - sia il cambiamento meno immaginato dai rispondenti.

26

3.1

Quale credi sarà la principale trasformazione degli spazi e dei luoghi pubblici in futuro?



nella forma fisica e nel disegno degli spazi - A

nell'uso che ne facciamo - B

nei servizi offerti negli spazi - C

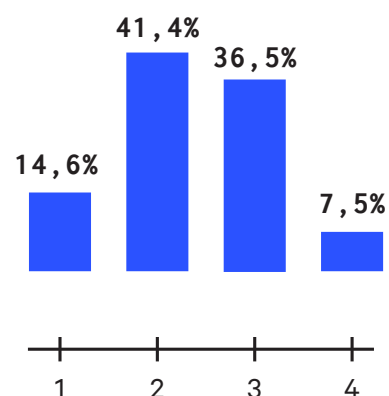
nel diritto di accesso - D

nella percezione - E

Il quesito 3.2 segnala come il 71,5% dei partecipanti sia abbastanza o molto d'accordo - rispettivamente il 41,8% e il 29,6% - riguardo alla possibilità che gli spazi pubblici extra-urbani saranno più attrattivi di quelli urbani. Rispetto, invece, alla possibilità che in futuro lo spazio pubblico venga percepito come luogo di rischio contagio, emerge una divisione tra chi si ritiene poco d'accordo - 41,4% - e chi è abbastanza d'accordo - 36,7% -.

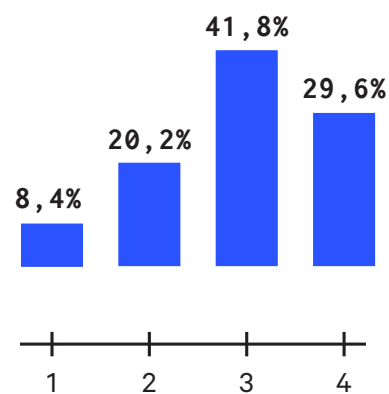
### 3.2

Ti chiediamo di indicare il grado di accordo con la seguente affermazione riguardanti la tua relazione con lo spazio pubblico in una fase post SARS-Cov-2: per niente d'accordo (1) poco d'accordo (2) abbastanza d'accordo (3) molto d'accordo (4)



*lo spazio pubblico verrà percepito come un luogo insicuro, a rischio contagio*

27



*lo spazio pubblico verrà percepito come un luogo sicuro, a rischio contagio*

Le risposte al punto 3.3 indicano come gli spazi e luoghi pubblici che avranno maggiore importanza per gli intervistati sono: i parchi e i giardini - 37,4% - e i luoghi della cultura e delle produzioni culturali - 20,5% -. In questo senso, emerge quindi l'importanza che molti danno e daranno in futuro, ai luoghi del benessere, del tempo libero e dell'accrescimento della conoscenza e delle competenze.

Analizzando i dati rispetto alla richiesta (3.4) di quale fruitore dovrà essere maggiormente tenuto in considerazione in futuro, alla luce dell'esperienza di lockdown, una netta maggioranza - 49% - degli intervistati ritiene che in futuro lo spazio pubblico dovrà essere ripensato e/o ri-progettato con maggiore attenzione verso bambini e ragazzi. Seguono gli anziani con il 13,7%, le persone con disabilità al 13% e i lavoratori da remoto, 11,8%.

28

### 3.3

Quali spazi o luoghi pubblici saranno più importanti per te in futuro? indicaci i due più importanti



*piazze - A*

*parchi e giardini - B*

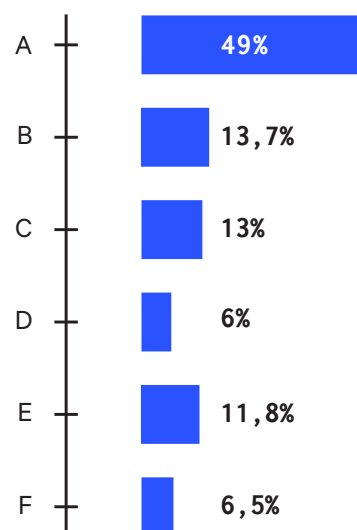
*luoghi della cultura e delle produzioni culturali - C*

*luoghi della mobilità - D*

*luoghi che ospitano servizi pubblici e della vita pubblica - E*

### 3.4

Se tu potessi riprogettare o ripensare lo spazio pubblico, verso chi svilupperesti maggiore attenzione alla luce dell'esperienza di distanziamento fisico?



*bambini e ragazzi - A*

*anziani - B*

*disabili - C*

*sportivi - D*

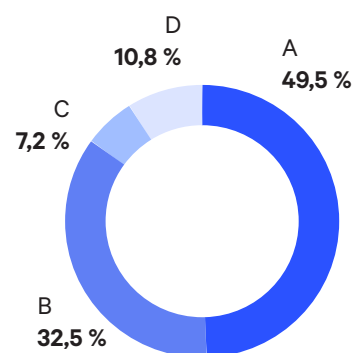
*lavoratrici/ori da remoto - E*

*nessuna delle precedenti - F*

Infine, il quesito 3.5 ha cercato di evidenziare la posizione degli intervistati rispetto alle molteplici iniziative - molte delle quali peraltro già presenti o in attivazione nel periodo precedente all'emergenza sanitaria - che hanno tra i propri obiettivi quello di ri-pensare, ri-appropriarsi e usare in modo alternativo gli spazi pubblici, magari con processi di attivazione dal basso e in forma collettiva. Emerge come il 49,5% delle persone immagini con piacere di poter fruire di spazi pubblici ripensati in questi termini ma non hanno tempo per potersi impegnare personalmente. Il 32,5% sarebbe invece interessato a partecipare a iniziative di questo tipo, mentre il 10,8% si dichiara non interessato. Tra gli intervistati infine solo il 7,2% si dichiara promotore o co-promotore di un'iniziativa che intercetta il tema dello spazio pubblico.

### 3.5

Le limitazioni imposte a causa del SARS-Cov-2 hanno creato le condizioni per la nascita e la promozione di iniziative che immaginano modi alternativi di usare lo spazio pubblico. Quale frase descrive meglio la tua posizione al riguardo?



29

*mi piacerebbe fruire di spazi pubblici ri-pensati in modo collettivo, ma non ho tempo per attivarli personalmente - A*

*voglio/vorrei attivarli personalmente per ripensare l'uso degli spazi pubblici - B*

*sono promotore/co-promotore di un'iniziativa - C*

*non sono interessato - D*



# Relazioni con l'ambiente

Come pensi sia cambiato il tuo atteggiamento nei confronti dell'ambiente che ci circonda?





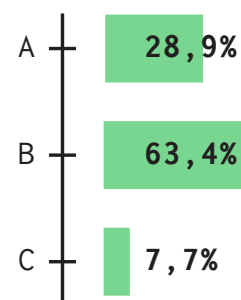
## RELAZIONI CON L'AMBIENTE

SARS-Cov-2 ha evidenziato come l'ambiente abbia beneficiato di un progressivo rallentamento delle attività umane. L'obiettivo è comprendere come la profonda consapevolezza di "non essere soli" in questo pianeta possa aver cambiato la nostra attitudine verso l'ambiente che ci circonda.

Il rapporto tra il diffondersi del virus e le questioni ambientali - dal cambiamento climatico alla diminuzione della biodiversità passando per l'urbanizzazione incontrollata e la necessità di modelli di sviluppo sostenibili - appare a prima vista una correlazione indiretta. Emerge invece come la crisi sanitaria si muova in un contesto di crisi ambientale, attuale e sempre più d'interesse comune, con un passaggio di valore "da questione di ecologia a questione di civilizzazione" come ricordato da Bruno Latour.

L'esperienza di chiusura e rallentamento delle attività ha reso evidenti un serie di effetti sull'ecosistema; questa sezione indaga come la relazione con l'ambiente sia cambiata in questo periodo. Rispetto alla domanda (4.1), se e come il SARS-Cov-2 abbia favorito un cambiamento culturale - inteso come variazione di conoscenza e/o consapevolezza - verso le tematiche ambientali, la tendenza è abbastanza chiara. Riportando i dati, per il 63,4% degli intervistati non è cambiato nulla: chi era ambientalista è rimasto e chi non lo era, non lo è diventato. Mentre

**4.1**  
L'esperienza SARS-Cov-2 sembra aver influenzato le vite di molti in relazione alle tematiche ambientali. In base alla tua opinione:



31

**A**  
*c'è una maggiore consapevolezza verso le tematiche ambientali*

**B**  
*non è cambiato nulla: chi era ambientalista è rimasto e chi non lo era, non lo è diventato*

**C**  
*molti sono diventati meno attenti all'ambiente dando priorità ad altri aspetti della vita*

1

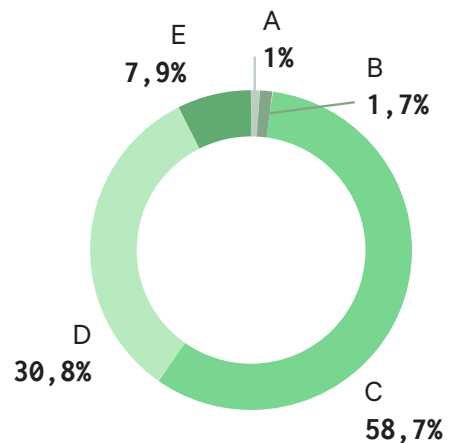
un quota più bassa ma ugualmente interessante sostiene che il SARS-Cov-2 ha aumentato la nostra sensibilità verso l'ambiente (28,9%) a fronte di chi ritiene che siamo diventati meno attenti (7,7%). Tale risultato mostra come, in effetti, un piccolo miglioramento della sensibilità ambientale può essere registrato, marcando un trend di crescita che, però, non pare essere tale da determinare un cambiamento radicale nella percezione comune.

Preso quindi atto che l'uomo influenza la qualità dell'ambiente in cui viviamo, agli intervistati è stato chiesto quale obiettivo, alla luce degli effetti ambientali prodotti in via indiretta dal propagarsi del virus SARS-Cov-2, la nostra società dovrebbe porsi (4.2). Potendo scegliere tra cinque diverse opzioni - definite secondo un gradiente che va da privilegiare gli interessi dell'uomo a privilegiare le esigenze della natura - il 58,6% pensa che la società dovrebbe garantire un giusto equilibrio tra la componente ambientale e quella antropica sebbene una parte sostenga che si debbano tutelare maggiormente (30,8%) e esclusivamente (8%) gli interessi ambientali. Solo una minima parte afferma che dovrebbero essere tutelati soprattutto gli interessi

32

#### 4.2

**5.2 Preso atto che l'uomo influenza la qualità dell'ambiente in cui viviamo, secondo te, quali obiettivi deve porsi la nostra società? Scegli tra:**



*tutelare gli interessi dell'uomo a discapito dell'ambiente e della biodiversità - A*

*tutelare maggiormente l'interesse dell'uomo - B*

*tutelare simultaneamente gli interessi dell'uomo e dell'ambiente in cui vive - C*

*tutelare maggiormente l'interesse della natura - D*

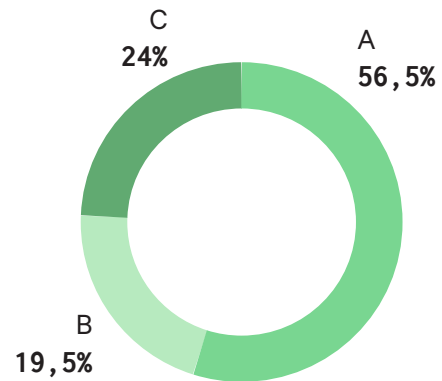
*tutelare gli interessi dell'ambiente a discapito di quello dell'uomo - E*

dell'uomo (1,7%), addirittura a discapito di quelli dell'ambiente (1%). Possiamo affermare quindi che sia in atto una tendenza positiva verso un rapporto con il sistema ambientale maggiormente consapevole, dove le esigenze antropiche ed ambientali possono coesistere. L'idea che debba esserci un'azione di tutela verso l'ambiente risulta essere il dato maggioritario: benché con gradi diversi, le risposte A, B e C costituiscono nel loro insieme, infatti, l'89,4% del totale.

Entrando più nel dettaglio riguardo al tema ambientale, alla domanda - quale fosse la priorità per tutelare l'ambiente e l'ecosistema (4.3) - gli intervistati non hanno avuto dubbi. Tra i maggiori problemi percepiti dai rispondenti, per il 56,4% c'è la necessità di salvaguardare la qualità dell'aria e dell'acqua seguito dall'esigenza di tutelare la biodiversità per il 24,1% è di limitare il consumo di suolo con il 19,5%. La polarizzazione sulla prima scelta riflette una certa predisposizione a comprendere le conseguenze dell'impatto antropico (inquinamento dell'aria) e meno sulle concause che la determinano (riduzione della biodiversità e consumo di suolo).

#### 4.3

SARS-Cov-2 ha sottolineato come l'essere umano sia responsabile della qualità dell'ambiente cui vive, secondo te quale deve essere la priorità per tutelare l'ambiente e l'ecosistema?



salvaguardare la qualità dell'aria e dell'acqua - A

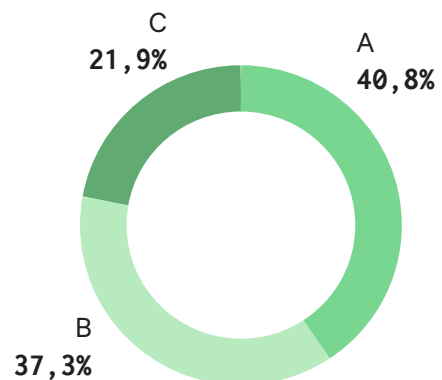
ridurre il consumo di suolo - B

tutelare la biodiversità - C

33

#### 4.4

La progressiva riduzione delle attività produttive ha sensibilmente migliorato la qualità dell'aria nelle nostre città. Come pensi sia possibile garantire una buona qualità dell'aria anche dopo il confinamento?



investire su un sistema di trasporto pubblico "amico dell'ambiente" - A

incentivare la riconversione del sistema produttivo verso uno "libero dal carbonio" - B

incentivare pratiche di produzione alimentare etiche e sostenibili - C

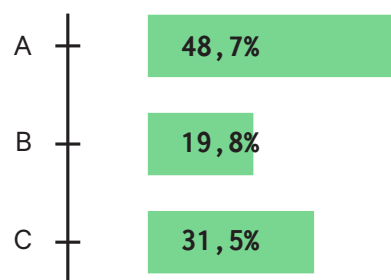
Allo scopo di approfondire maggiormente questi aspetti, agli intervistati è stato chiesto come pensano sia possibile garantire una buona qualità dell'aria anche dopo il confinamento (4.4). Nonostante le limitazioni poste all'utilizzo dei mezzi pubblici, il 40,7% degli intervistati sono ancora convinti che sia necessario investire su un sistema di trasporto pubblico "amico dell'ambiente" (mezzi pubblici elettrici, estensione delle piste ciclabili ecc.). Per il 37,3% questi investimenti devono essere accompagnati da una incentivazione della riconversione del sistema produttivo verso uno "libero dal carbonio" (implementare i processi basati sull'economia circolare e di scambio), mentre per il restante 22% la priorità è quella di incentivare pratiche di produzione alimentare etiche e sostenibili (e.g. produzioni Km0, reti acquisto locale, autoproduzione).

34

L'attenzione per l'ambiente si riscontra anche in merito al consumo del suolo (4.5) chiedendo agli intervistati cosa dovremmo fare per limitare questo processo. Qui è interessante notare come, sebbene ci sia un certa spinta dell'opinione pubblica verso un "ritorno alla campagna", il 48,8% degli intervistati pensa che per limitare il consumo di suolo sia utile attuare politiche che incentivano il riuso di parti di città (es. riconversione aree industriali), per il 31,4% di loro è invece necessario investire sul recupero e rigenerazione dei centri storici e piccoli borghi anche in aree periferiche seguito mentre per il 19,8% investire e potenziare i territori rurali preservando le aree agricole. Dai

#### 4.5

Negli anni, le nostre città sono cresciute enormemente determinando un eccessivo consumo suolo a discapito di aree agricole e naturali; cosa dovremmo fare per limitare questo processo? Scegli tra:



*incentivare il riuso di parti di città (es. riconversione aree industriali) - A*

*investire e potenziare i territori rurali preservando le aree agricole - B*

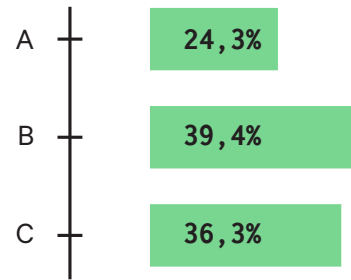
*investire sul recupero e rigenerazione dei centri storici e piccoli borghi anche in aree periferiche - C*

dati emerge chiaramente come le politiche che mirano al recupero e la riconversione del patrimonio esistente - sia esso in città sia in aree rurali - rimane un punto fermo anche tra i cittadini.

Infine, per completare il quadro, dato che Il SARS-Cov-2 ha evidenziato come, in assenza dell'uomo, la natura si riappropri degli spazi, agli intervistati è stato chiesto cosa dovremmo fare per tutelare maggiormente la nostra biodiversità (4.6). Il 39,5% degli intervistati ritiene sia necessario sviluppare nuove forme di agricoltura che possano sia provvedere all'approvvigionamento alimentare che alla tutela della biodiversità, questo dato è seguito dal 36,4% di risposte che indicano invece come sia opportuno aumentare le aree verdi in città (e.g. parchi, viali alberati, cinture verdi, giardini pensili, tetti verdi, bio-serre). Il restante 24,1%, sostiene l'aumento delle aree protette permettendo così che flora e fauna possano avere più spazio e risorse a disposizione.

#### 4.6

**Il SARS-Cov-2 ha evidenziato che in assenza dell'uomo, la natura si riappropria degli spazi. Secondo te cosa dovremmo fare maggiormente per tutelare la nostra biodiversità?**



*aumentare le aree protette permettendo così che flora e fauna possano avere più spazio e risorse - A*

*sviluppare nuove forme di agricoltura che possano sia provvedere all'approvvigionamento alimentare che tutela della biodiversità - B*

*aumentare aree verdi in città (parchi, viali alberati, cinture verdi, giardini pensili, tetti verdi, bio-serre ecc.) - C*

## CONCLUSIONI

Come emerge dai dati presentati in questo rapporto, il SARS-Cov-2 sta influenzando diversi aspetti della nostra vita. Sebbene ancora lontani dal comprenderne fino in fondo le implicazioni, questa analisi presenta una prima riflessione basata sull'opinione e le percezioni degli intervistati. Dai dati ottenuti si può comprendere come sia la dimensione domestica, sia la sfera sociale, le relazioni con lo spazio pubblico e quelle con l'ambiente, subiranno trasformazioni che si ripercuoteranno, inevitabilmente, sulle nostre prossime scelte e azioni future. Una di queste trasformazioni è la maggior consapevolezza riguardo al bisogno di poter fruire di più spazi verdi di prossimità, siano essi privati oppure pubblici. Così come pare essersi radicata una maggiore propensione a partecipare ad attività collaborative e di condivisione, sia offline sia online.

Guardando alla sfera socio-relazionale è significativo come la maggior parte delle persone abbia sperimentato, durante il periodo di confinamento, nuovi strumenti per mantenersi in contatto con le persone care, familiari o amici. Il fatto che una consistente percentuale di queste persone creda che in futuro non farà più uso di questi nuovi strumenti potrebbe indicare:

sia la possibilità di poter raggiungere le persone care con facilità sia il desiderio di coltivare le proprie relazioni tramite una vicinanza fisica e non "mediata". Possiamo quindi affermare che sebbene gli strumenti di comunicazione siano stati utili durante la pandemia, sia presente una maggiore propensione a coltivare rapporti sociali in "presenza". Tra le innumerevoli attività di condivisione online nate durante il confinamento, è significativo notare che una quota importante degli intervistati dichiara di aver usufruito servizi finalizzati alla trasmissione di conoscenze, per implementare la propria cultura e per il benessere fisico. Oltre al "consumo" di servizi offerti online, è utile sottolineare come più di un terzo del campione abbia invece preso parte o sostenuto attività collaborative offline. Molti inoltre hanno dichiarato la volontà di continuare a sostenere queste iniziative anche in futuro. se ne può dedurre che le iniziative a cui i rispondenti hanno preso parte siano azioni percepite come necessarie nel quotidiano, in modo non direttamente connesso ad un periodo straordinario e difficile, e quindi meritano di essere maggiormente indagate.

Per quanto concerne l'ambiente domestico, nuove e diverse sono le esigenze che le abitazioni

sono chiamate a soddisfare e, di conseguenza, nuovo e diverso dovrà essere l'atteggiamento nella gestione degli spazi e nell'approccio progettuale. L'abitazione non potrà più essere generalemente pensata come luogo di vita e attività post-lavoro, ma si dovrà adeguare alle nuove necessità lavorative (e.g. telelavoro, lavoro agile, formazione a distanza). Agli spazi che rispondono a questi nuovi bisogni si dovrà affiancare altri per lo svago e per le attività sportive da praticare con libertà e tempi non del tutto ipotizzabili prima del confinamento. Le nuove funzioni sono argomento e sfida importante per diversi ambiti: dalla progettazione architettonica alle politiche abitative e di pianificazione territoriale. Si ritiene auspicabile che l'esperienza del lockdown sia occasione per il ripensamento e la rimodulazione degli standard abitativi minimi a cui siamo da troppo tempo legati e che non permettono più la soddisfazione dei bisogni della contemporaneità. Sarebbe questa anche l'opportunità per la definizione di una domotica utile al vivere quotidiano, che si relazioni positivamente con la progettazione e l'organizzazione degli spazi e dei tempi, facendo particolare attenzione agli aspetti di illuminazione ed aerazione, nonché a quelli di climatizzazione e risparmio energetico. Maggiore attenzione dovrà essere data anche alla progettazione di un arredamento flessibile degli ambienti e ad un

uso intelligente delle dotazioni elettroniche ed informatiche, cui andrà corrisposto un adeguato accesso nei diversi territori e a cluster sociali differenti. Non da ultimo sarà di primaria importanza ripensare la dotazione del verde domestico e degli spazi all'aperto legati alla casa, per i quali si dovrà necessariamente prevedere una maggiore attenzione progettuale focalizzata sul fruitore. Tutto questo risulta particolarmente interessante anche alla luce di una certa propensione all'investimento mostrata dagli intervistati, che dichiarano in percentuali rilevanti di voler investire nei prossimi anni nell'acquisto di una casa, nella ristrutturazione e riqualificazione, a vario titolo, delle esistenti unità abitative.

37

Un ruolo diverso dovrà averlo anche lo spazio pubblico, aperto o chiuso che sia in termini di uso dello spazio così come dei servizi offerti. Tale rinnovata centralità e consapevolezza verso i luoghi pubblici deve essere da monito per le amministrazioni locali che, diversamente dal passato, dovranno riflettere maggiormente ed in maniera più integrata sul ruolo che gli spazi pubblici sono chiamati ad interpretare nelle politiche locali. La centralità di luoghi e spazi pubblici è rimarcata in questo rapporto dalle risposte dei partecipanti, lasciando intendere la necessità di pensare all'uso e alla trasformazione dei beni collettivi, sempre più in

termini di processi di elaborazione inclusiva, trasparente e partecipata. Particolare attenzione dovrà essere data ai significati e all'accessibilità degli spazi pubblici. Durante il confinamento, infatti, l'accessibilità degli spazi pubblici è stata spesso interrotta, creando disagi e un senso di imposizione oltretutto di scarsa fiducia nella capacità di gestione e comportamento da parte dei cittadini. A tal proposito è stata riconosciuta come prioritaria la necessità di garantire un certo livello di fruizione degli spazi all'aperto, quali parchi e giardini, ritenuti importanti per il benessere personale e collettivo, alla pari dei luoghi della cultura. Sebbene diffuso sia il riconoscimento di come le limitazioni abbiano colpito duramente e trasversalmente tutte le fasce di età della popolazione, per il futuro, si esprime la necessità di rivolgere maggiore attenzione ai bisogni delle nuove generazioni.

38

Dal punto di vista ambientale, la pandemia di SARS-Cov-2 ha ulteriormente evidenziato come l'attività antropica sia fonte di inquinamento a discapito della qualità ambientale. Secondo gli intervistati, la consapevolezza di "non essere soli su questo pianeta" ha spinto le persone ad avere una maggiore sensibilità verso le tematiche ambientali. Si evince una volontà di porre al centro l'equilibrio tra esigenze ambientali e quelle antropiche e c'è chi arriva ad esprimere la necessità di privilegiare gli

interessi dell'ambiente, consapevole che siano anche gli interessi dell'uomo. Tale consapevolezza verso gli interessi ambientali risulta maggiormente indirizzata verso la qualità dell'aria e delle acque mentre risulta essere meno marcata verso la tutela della biodiversità e del suolo - benché i temi siano strettamente interconnessi tra loro. Sebbene le aree urbane - in particolare quelle densamente abitate - siano state dipinte come acceleratori della fase pandemica e luoghi dove il contagio si sia manifestato maggiormente, gli intervistati riconoscono nelle città i luoghi da cui ripartire anche grazie al recupero di aree dismesse, ad una maggiore attenzione verso un trasporto pubblico "amico dell'ambiente" e alla dotazione di aree verdi attrezzate. Interessante notare come, sebbene ridotte nella loro capacità di fruizione ed in antitesi ad una certa opinione politica che spinge verso l'uso del trasporto privato e la realizzazione di aree abitative-verdi esclusive (l'iconografia della "villetta con giardino"), sia il trasporto pubblico sia le aree verdi urbane rimangono al centro delle priorità degli intervistati. Lo sviluppo delle aree urbane non viene visto in maniera dicotomica rispetto al resto, ma in un'ottica integrata, valutando positivamente, il recupero delle aree rurali, dei borghi e dei centri storici con l'obiettivo di non consumare ulteriore suolo. Dati gli obiettivi posti alla base di questa analisi, alla natura generale



del rapporto e alle tempistiche con cui è stata condotta la ricerca, l'esito presentato non vuole essere in alcun modo esaustivo. Al contrario, si pone come un punto di partenza per ulteriori indagini. In tal senso, è necessario sottolineare l'importanza di come le istituzioni, i portatori di interesse e i cittadini abbiano piena consapevolezza delle trasformazioni indotte dal SARS-Cov-2. Verificato che il propagarsi del virus e l'esperienza sociale connessa produrranno effetti a lungo termine nella vita di ognuno di noi, è utile proseguire l'indagine dei temi emersi con un sguardo al medio e lungo periodo, cercando di allineare in questo modo le aspettative della cittadinanza e le politiche messe in campo o da sviluppare.

## Questioni aperte e prossimi passi

Il primo elemento che intendiamo segnalare, come ulteriore passo di possibile ricerca, è la necessità di riflettere e indagare se il SARS-Cov-2 abbia influenzato il senso di appartenenza ad una comunità. Questo è particolarmente utile in quanto emerge la possibilità di poter offrire indicazioni ai decisori pubblici e in particolare alle amministrazioni locali riguardo a:

- i.* come la cittadinanza desidera vivere la propria socialità, sia essa spaziale o relazionale.
- ii.* come individuare le priorità,

tramite processi di condivisione, nella gestione di fondi e risorse.

*iii.* come mettere in rete le realtà collaborative del territorio.

*iv.* sperimentare nuove possibilità di interazione che portino ad una società sempre più adattiva a contesti di rischio crescente, spesso avverso.

Di particolare interesse risulta essere la possibilità di ripensare il ruolo dello stock edilizio esistente, visto come risorsa per rispondere alle esigenze abitative post-pandemia. Va notata una certa propensione all'investimento da parte dei cittadini dovuta probabilmente alla qualità edilizia esistente, non del tutto funzionale alle nuove modalità dell'abitare. Per questo motivo risulta opportuno indagare non solo la quantità e la qualità del patrimonio edilizio ma anche la possibilità di pianificare politiche per la trasformazione dell'esistente. La creazione di sinergie tra le attuali capacità progettuali, e di ripensamento della qualità spaziale, delle nuove esigenze abitative e di applicazione di soluzioni tecnologiche e domotiche, possono realmente migliorare la qualità della vita dei cittadini. Questo è particolarmente vero se si immagina di ripensare le politiche dell'abitare non solo in ottica di regolamenti e scelte verticali o top-down, ma anche di progetti e processi di innovazione tra amministrazioni locali e associazioni di categoria e di collaborazione tra

cittadini, imprese e enti pubblici.

In merito allo spazio pubblico, è utile comprendere in maniera più approfondita come questo cambierà nell'uso e nella percezione valoriale che singoli e comunità hanno di esso. La costruzione dello spazio, in termini fisici e concettuali, vede di fronte a sé una serie di opportunità di intervento che possono spingere in modo deciso verso scelte di sostenibilità ambientale e sociale, così come di riuso e rigenerazione che tengano conto dell'esperienza di distanziamento fisico, necessaria in fasi come quelle vissute tra marzo e maggio 2020. Al momento non è possibile definire quali traiettorie di trasformazione esso potrà percorrere nel tempo, perché queste dipendono da una serie di fattori economici, socio-culturali e politici. Gli spazi pubblici saranno soggetti ad ulteriori privazioni o limitazioni? Avremo la possibilità di integrare vita e lavoro nello spazio pubblico? Spazio pubblico e servizi di prossimità possono creare ibridi e sperimentazioni d'uso dello spazio? Queste, così come altre questioni, rimangono ancora aperte.

40

Infine, questione ancor più complessa sarà comprendere come i diversi territori reagiranno ai cambiamenti legati alla pandemia. Già oggi esiste una diversità nella capacità di reazione tra territori differenti dovuta ad una diversa organizzazione dei servizi, alla densità della popolazione ed alle

attività produttive. Ciò che emerge è un chiaro segnale della necessità di coordinamento e integrazione di strumenti di policy che permettano il dialogo tra agende poco connesse a livello locale e sovralocale (e.g. Piani di adattamento al cambiamento climatico, strategie di sviluppo territoriale e del turismo). Alcuni territori, come le aree più isolate, ad un primo sguardo, appaiono essere meno esposte ai rischi di blocco e contrazione delle attività registrate nelle aree dove le interazioni e i flussi sono maggiori. Si legge invece in nel dettaglio territoriale una complessità che merita di essere indagata, consci che la differenziazione territoriale dovrebbe essere alla base anche delle politiche da mettere in atto nel prossimo futuro. Ma quali politiche adottare? Come il pubblico può aiutare i territori a essere più adattivi rispetto a questi tipo di impatti? Visto che sia la pandemia sia il cambiamento climatico non rispettano i confini amministrativi, come devono comportarsi le realtà locali? Quali strumenti utilizzare per una gestione reattiva delle emergenze (e anche della post-emergenza)? Come integrare esiti e strumenti della ricerca in ambito scientifico a supporto delle decisioni di interesse pubblico? Tutte questioni importanti che meritano attenzione ma che tuttavia ad ora sono ancora aperte ad diversità di interpretazione ed analisi.

L'invito, a conclusione di questo

Report, è quello di sfruttare questa occasione, benché avversa, per costruire una dimensione di senso, di conoscenza e di azione più attenta alle comunità, alle prospettive territoriali e alla cooperazione tra attori differenti.

# NOTE SUI CURATORI



## **ERBLIN BERISHA**

Architetto, attualmente è assegnista di ricerca post-doc presso il Politecnico di Torino, dove ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Urban and Regional Development. Ormai da anni collabora con realtà pubbliche e private, sia in Italia che all'estero, nell'ambito di governo e pianificazione territoriale. Dal 2018 è co-fondatore di Khora Lab di cui è attuale vice-presidente e responsabile scientifico dei progetti.



## **CAMILLA FALCHETTI**

Dottoressa in Architettura, perfezionata in Habitat tecnologie e sviluppo (Politecnico di Torino). Lavora come consulente per enti pubblici e organizzazioni del terzo settore nell'ambito della progettazione partecipata, attraverso facilitazione di laboratori di pratiche collaborative e processi di tactical urbanism e community recovery. Co-fondatrice del Laboratorio Zip+ (TO) e collaboratrice di LABSUS e Psicologi nel mondo (TO), dal 2019 è parte di Khora Lab (MO).



## **THOMAS MALAGUTI**

Architetto. Nel corso degli anni ha svolto la professione collaborando con diversi studi di progettazione e occupandosi di architettura ed urbanistica, per committenti pubblici e privati, principalmente nel contesto post-sisma emiliano. È Project Manager per la Rigenerazione delle aree urbane, qualificato tecnico esperto nella gestione dei progetti in Emilia-Romagna. Nel 2018 è tra i fondatori di Khora Lab dove oggi riveste i ruoli di presidente e project manager.



## **LUCA PINNAVAIA**

Dottore in Architettura, specializzato in Rigenerazione Urbana e Innovazione Sociale (IUAV) e in Giornalismo Scientifico (UNIFE). Lavora come consulente per enti e organizzazioni pubblici e privati nazionali e internazionali nell'ambito della pianificazione territoriale e delle politiche pubbliche, in particolare di rigenerazione territoriale, di sviluppo locale/aree interne e di valutazione di impatto. È co-fondatore di Khora Lab (MO) e project manager di Infiorescenze APS (TN).



## **DANIELE STEFFAN**

Architetto. Dopo varie collaborazioni con studi di progettazione attivi in ambito residenziale, da qualche anno è project manager di progetti per la riqualificazione di edifici industriali e di attività nel settore energetico per committenti pubblici e privati. Nel 2018 è tra i fondatori di Khora Lab dove oggi riveste il ruolo di responsabile del bilancio dell'organizzazione.

KHORA LAB



Khora Lab è un Ente del Terzo Settore, che si occupa di ricerca e promozione sui temi dello sviluppo urbano e dei territori periferici, del governo del territorio e della partecipazione attiva della cittadinanza nella vita pubblica.

**KHORA LAB ETS**

Via Giannone 8, Camposanto (MO) - Italia

**INDAGINE SULLE IMPLICAZIONI SOCIALI, AMBIENTALI E TERRITORIALI DEL  
SARS-COV-2 IN ITALIA**

**luglio 2020**

ISBN

**978-88-943826-1-7**